COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 8 GIUGNO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



RAGUSA

Spunta l'ipotesi Distefano al posto di Buscemi nella Giunta di Cassì

Il consigliere comunale della lista De Luca potrebbe rinunciare al mandato ancora prima di iniziare. Al suo posto uno dei candidati di «Scarteno» al civico consesso.

LAURA CURELLA pag. XI

MONTEROSSO

«La regia tranviaria è una mulattiera E' necessario un pronto intervento»

MICHELE FARINACCIO pag. X

ISPICA

Cava Lanzagallo, i rilievi del comitato «L'iter della discarica e le anomalie»

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII



VITTORIA

Alfiere della legalità ecco gli studenti premiati all'iniziativa sui valori

Riuscito l'appuntamento promosso da Soroptimist e Kiwanis con il supporto del Comune che ha messo in evidenza il percorso di rilievo effettuato nelle varie classi.

NADIA D'AMATO pag. XIII

Chi sarà il sostituto di Foresti in Giunta?

Vittoria. Le candidature non mancano anche se il sindaco Francesco Aiello dovrà cercare di fare quadrare i conti
Il consigliere Greco: «Se dovesse arrivare la proposta, io sono pronto. Potrei fare da collante con il gruppo Mpa»

Ma c'è chi teme che possano passare sei mesi come in occasione della nomina di Salvatore Avola



Momenti delicati in Giunta dopo le dimissioni di Filippo Foresti *(nella foto)* che, tra l'altro, era anche vicesindaco. Il primo cittadino Francesco Aiello chiamato a fare quadrare i conti, dal punto di vista politico, in Giunta prima di procedere con una nuova nomina, anche se le candidature non mancano. Tra queste anche quella del consigliere Marco Greco il quale afferma a «La Sicilia»: «Io, eventualmente, sono pronto. E potrei anche fare da collante con il gruppo Mpa con cui continuo a coltivare ottimi rapporti». E se per la scelta dovessero trascorrere mesi come fu nel caso di Avola?

GIUSEPPE LA LUTA pag. XI



Scatta una nuova emergenza in provincia a distanza di un anno
Ieri l'assemblea della Srr per cercare una soluzione alternativa al conferimento del secco. A Vittoria è già allarme rosso bollino

NADIA D'AMATO, LAURA CURELLA pag. X

VITTORIA

Sequestro Pino Gueli il Tribunale deciderà a metà settembre se confermare o meno



VITTORIA. Fissata per metà settembre l'udienza davanti alla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Catania chiamata a confermare o meno il sequestro preventivo ai danni di Pino Gueli, accusato di essere un noto esponente della Stidda vittoriese, a cui i carabinieri di Ragusa hanno sequestrato due *aziende (nella foto)* di produzione di imballaggi.

Gueli è difeso dall'avvocato Daniele Scrofani. Il provvedimento è scaturito da una proposta dei carabinieri del Nucleo investigativo di Ragusa diretti dal tenente colonnello Giovanni Palatini, dopo una serie di attività condotte tra gli anni 2020 e 2021 ed è teso alla confisca e, quindi, all'acquisizione dei beni da parte dello Stato. L'indagine dei militari dell'Arma ha documentato ed accertato la rilevante sproporzione tra il patrimonio aziendale nella disponibilità del proposto ed i suoi redditi dichiarati. In particolare, sono stati sottoposti a sequestro il 100% delle quote delle due società, il sito industriale produttivo di imballaggi industriali di contrada Palazzello, sei veicoli tra leggeri e pesanti, per il trasporto di merci e persone, e due rapporti finanziari per un valore di 2 milioni.

A garanzia della continuità produttiva dell'azienda che impiega una decina di dipendenti, il Tribunale di Catania ha disposto l'affidamento dei beni sequestrati ad un amministratore giudiziario. Il sequestro preventivo è teso alla confisca ed è stato chiesto dalla Procura distrettuale Antimafia di Catania al Tribunale ritenuto competente per materia.

S. M.

Vittoria. Restano in carcere il 47enne ammanettato a Scoglitti e il 52enne fermato nei giorni scorsi

Detenzione di ingenti quantità di droga, in due vanno al Riesame

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Sono stati discussi dal Tribunale del Riesame di Catania (presidente Gabriella Lanza) i ricorsi dei legali dei due vittoriesi arrestati dagli agenti della Squadra mobile di Ragusa e del commissariato di polizia di Vittoria per detenzione di ingenti quantità di droga tra a Vittoria e Scoglitti con il sequestro di circa 5 chili di droga. Nella fattispecie rivierasca è stato ammanettato G.F. di 47 anni mentre a Vittoria è finito in manette R.L.B. di 52 anni. I due indagati davanti al Gip hanno ammesso sostanzialmente i fatti ma il giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, Andrea Reale, dopo la convalida, ha confermato la custodia cautelare in carcere, vista l'ingente quantità. Davanti al Riesame gli avvocati Giovanni Mangione e Matteo Anzalone hanno chiesto la revoca della misura cautelare ed in subordine la concessione degli arresti domiciliari.

Il Tribunale del Riesame si è riservato come prassi. A Scoglitti sono stati trovati hashish e marijuana, confezionata in panetti da 100 grammi e 4 grammi di Mdma, cosiddetta "droga dello sballo". A Vittoria, invece, gli agenti hanno trovato 3.600 grammi di marijuana, 500 grammi di hashish, 10,5 grammi di cocaina. Durante la perquisizione gli agenti hanno rinvenuto anche una pistola calibro 9x19 mm con matricola abrasa e due cartucce calibro 9.

L'arma, da quanto emerso, non è funzionante. A giorni saranno esaminati i ricorsi dei vittoriesi arrestati in contrada Fossa Lupo per detenzione di droga del valore di un milione di euro. Si tratta di G.M. di 67 anni, difeso dagli avvocati Gianluca Gulino e Giovanni Mangione, e di G.D. di 56 anni, patrocinato dall'avvocato Giovanni Mangione. Sequestrate oltre 430 piante in foglia ed infiorescenze di marijuana per un peso di 140 kg.



Droga e armi sequestrate al 52enne

La passione per il jazz fa rivivere Bufalino

Comiso. Il genere musicale amato dallo scrittore protagonista con il «Giovanni Digiacomo trio» e la tromba di Boltro nel contesto di un concerto per palati fini che ha deliziato il pubblico presente alla kermesse «L'ingegnere di Babele»

Domenica un nuovo evento con la passeggiata letteraria che toccherà i luoghi della vita del grande autore

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Jazz di gran qualità alla fondazione Bufalino col "Giovanni Digiacomo Trio" e la magica tromba di Flavio Boltro. La kermesse culturale "L'ingegnere di Babele" ha offerto un concerto jazz raffinato, sicuramente per palati fini, che ha deliziato il numeroso pubblico presente all'interno del cortile della stessa fondazione. La seconda tappa del viaggio tra i linguaggi nell'era della mutazione de "L'ingegnere di Babele" ha omaggiato il grande Gesualdo Bufalino attraverso le note di un genere musicale, appunto il jazz, da lui molto amato.

Con "Bufalinojazz" si è potuto apprezzare un morbido e accattivante sound nei brani tratti dalla collezione discografica personale dello scrittore comisano, in particolare di dischi 78 giri, oggi esposta nella biblioteca presso la fondazione Bufalino, insieme alla bravura dei musicisti con al sassofono Giovanni Digiacomo, alla batteria Matteo Frigerio e all'organo il pianista Yazan Greselin. Sul palco c'è stato spazio anche per l'ospite fuori programma, il bravissimo chitarrista comisano Maurizio Diara il quale ha dialogato magnificamente con gli altri musicisti, compreso il "mostro sacro" Boltro.

Musica ricercata, raffinata, si diceva, e avvolgente, testimone di una attenta e vispa conoscenza della storia del jazz e di una elegante contaminazione di linguaggi che si evidenzia nell'opera letteraria dello scrittore comisano intrisa, ora esplicitamente, ora in filigrana, di costanti riferimenti al jazz e ai suoi protagonisti. "Bufalinojazz" è nato proprio dal legame tra le parole e le note, la musica e la letteratura.

Dalla raccolta discografica alle citazioni nelle opere, il "Giovanni Digiacomo trio" insieme al trombettista Flavio Boltro, tra il calore del numeroso pubblico, hanno celebrato il famoso scrittore siciliano proponendo uno spettacolo di elevata caratura, impreziosito dall'abilità e dalla fantasia d'esecuzione dei musicisti che ha come rapito il pubblico per trasferirlo in una dimensione aulica, senza tempo e senza spazio. Gesualdo Bufalino considerava il jazz una curiosità, intesa come alto interesse culturale fuori dall'ambito letterario, e il "Giovanni Digiacomo trio" e Flavio Boltro sono riusciti a trasmettere perfettamente tale profondo senso, eseguendo con magnetica armonia un programma musicale di particolare bellezza. La serata è stata introdotta da Pippo Digiacomo, presidente della fondazione Bufalino, e dal sindaco Maria Rita Schembari.

Il prossimo appuntamento con



"L'ingegnere di Babele", sarà domenica, inizio alle 18,30, con "T'amo come un paese", passeggiata letteraria guidata tra la piazza, il circolo, la Fondazione Bufalino, e altri luoghi della vita dello scrittore. L'iniziativa è a cura del Parco letterario Gesualdo Bufalino, di Liberarte e della fondazione Bufalino.

"L'ingegnere di Babele" ha il contributo del Comune di Comiso, dell'Assemblea regionale siciliana, del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, della Camera di Commercio del Sud Est, della Banca Agricola Popolare di Ragusa e di Agriplast Vittoria. Tutti gli eventi si svolgeranno a Comiso, presso il loggiato della fondazione.

Caso rifiuti. Torna a riproporsi lo stato di emergenza dell'anno scorso. Ieri l'assemblea della Srr iblea

«Stiamo cercando di individuare siti alternativi per abbancare»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Il caos dei rifiuti siciliani mette ancora una volta in difficoltà la provincia di Ragusa. Ieri mattina l'assemblea della Srr iblea ha affrontato l'emergenza derivante dalle problematiche relative alla discarica Oikos. Una recente sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa ha infatti sancito l'illegittimità del rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale alla discarica di rifiuti in territorio di Motta Sant'Anastasia.

Decisione che, ad effetto domino, riporta i sindaci iblei a dover far fronte ad una situazione complicata, dato che la Srr di Ragusa conferisce proprio ad Oikos la parte residuale del secco, quella risultante dopo il trattamento presso l'impianto Tmb a Cava dei Modicani. «Come lo scorso anno - ha spiegato il sindaco Peppe Cassì, presidente dell'assemblea Srr Ragusa - la chiusura del sito di conferimento etneo ci impone scelte immediate per poter completare il ciclo di raccolta dei rifiuti. Abbiamo comunicato in maniera tempestiva le esigenze dell'ambito alla Regione ma ci è stato detto che dovremo provvedere noi stessi all'individuazione di un nuovo sito. Sappiamo già che è molto complicato trovare un nuovo impianto disponibile nel territorio siciliano. Pertanto stiamo provando a imboccare più strade per vagliare tutte le alternative».

L'obiettivo della Srr iblea è quella di accelerare le tappe ed evitare i possibili disagi sul territorio. Lo scorso anno, infatti, in mancanza di alternative per l'abbancamento del secco e con il Tmb saturo, si dovette anche bloccare il ritiro del rifiuto indifferenziato. E, se la soluzione immediata dovesse arrivare scongiurando la crisi, in ogni caso si tornerà a registrare un innalzamento delle tariffe, visto che il conferimento in altra discarica, sopratutto se fuori dalla Sicilia, costerà molto di più rispetto alle tariffe abituali.

Ieri mattina si è anche tornato a parlare dell'importanza, per l'ambito ibleo, di completare al proprio interno il ciclo dei rifiuti. La situazione: occorre individuare uno o più siti dove realizzare la necessaria vasca per l'abbancamento finale. Nonostante numerosi tentativi, anche con l'intervento della Regione, i sindaci iblei non hanno trovato una soluzione condivisa. Ancora fermo, a causa di un ricorso al Tar da parte di alcune associazioni, anche l'iter prospettato dal sindaco di Ispica Innocenzo Leontini.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/08/lavoro/offerte-lavoro-a-comiso-tigota-cerca-personale/

http://www.lopinioneragusa.it/comiso-si-prepara-alla-serata-anni-70-80-90/

ARRIVA LA STRETTA DEL GOVERNO

Violenza contro le donne, il Cdm approva Ddl con misure inasprite

ROMA. Arriva la stretta dal governo contro la violenza sulle donne. Il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge con un "pacchetto" di misure il cui filo conduttore, come ha spiegato la ministra alla Famiglia e alle Pari opportunità Eugenia Roccella è la prevenzione «per interrompere il ciclo della violenza» e per «agire tempestivamente e efficacemente» tanto che ci sarà la richiesta al Parlamento della procedura d'urgenza. Sono state rafforzate le misure cautelari: il braccialetto elettronico, il distanziamento fissato a 500 metri e non solo dall'abitazione della vittima ma anche nei luoghi che abitualmente frequenta, l'ammonimento e previsto l'arresto in flagranza differita con la produzione di video e foto.

Ma è anche un provvedimento che mira a ridurre i tempi di tutte le fasi dei procedimenti visto anche alcune condanne da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo. Sono infatti previsti 30 giorni per il pubblico ministero per poter valutare il rischio e decidere la necessità delle misure cautelari, e dall'altra parte 30 giorni perché il giudice possa poi metterle in atto. Altro punto è la formazione. «Abbiamo stabilito che il magistrato - ha puntualizzato Roccella - debba essere abbastanza specializzato e che questo tipo di processi siano affidati sempre agli stessi magistrati in modo che sviluppino le competenze con una formazione sul campo». E per sveltire i processi i reati di specie verranno inseriti nell'elenco di quelli considerati prioritari.

Inoltre la vittima, o gli eredi, in stato di bisogno può chiedere una provvisionale sulla liquidazione definitiva dell'indennizzo proprio per consentire a chi è stato offeso di non dover attendere la fine dell'iter giudiziario. Vittime che saranno costantemente informate: sapranno quando l'aggressore tornerà in libertà o della presenza nella propria città dei centri antiviolenza. Non solo provvedimenti ma quello che vuole il governo è spingere per una svolta culturale «Tutto questo non basta - ha puntualizzato Roccella - se non viene accompagnato da un cambiamento culturale e se non c'è una presa di coscienza delle nuove generazioni». Con questo obiettivo le vittime, in occasione della prossima giornata contro la violenza delle donne, in autunno, testimonieranno la loro esperienza direttamente nelle scuole, mentre Nordio ha ipotizzato: «Non sarebbe male se portassimo nei carceri anche le vittime di reati, a portare testimonianze, in modo da far capire ai detenuti la gravità fisica, morale e psicologica di questi comportamenti odiosi». perché, ha concluso Roccella, dobbiamo lavorare su «una consapevolezza crescente che dobbiamo assolutamente alimentare».

«Francia-Italia, legami inevitabili»

La visita. Mattarella e Macron inaugurano la mostra "Napoli a Parigi" e rinsaldano i loro rapporti di amicizia malgrado le ultime polemiche fra i due governi. Pranzo privato, riserbo sui contenuti

FABRIZIO FINZI

PARIGI. «Connessione» vitale, indistruttibile ed inevitabile. Tra l'Italia e la Francia i rapporti restano «eccezionali» e le turbolenze degli ultimi mesi passano senza scuotere «i tradizionali legami storici». Questa è la sintesi dell'Eliseo della visita di Sergio Mattarella, che ieri ha partecipato, insieme ad Emmanuel Macron, all'inaugurazione di una strepitosa mostra allestita al Louvre, dove i capolavori del museo di Capodimonte si sono specchiati nelle grandi opere del museo parigino, a partire dalla Gioconda.

Connessione forte, quindi, come ha ricordato il presidente della Repubblica aprendo la giornata con i giovani studenti dell'Istituto italiano di Parigi Leonardo Da Vinci: «L'Europa è non solo l'ambito nel quale i nostri Paesi esistono, ma è, soprattutto, un luogo ideale, fatto di persone, esperienze, affinità, valori, sogni. Tutti elementi che, anche se non li vedete, sono all'interno dei vostri zaini, e crescono con voi ogni giorno. È qui, più che in altri luoghi, che si costruisce l'Europa», ha spiegato il capo dello Stato nella sua instancabile convinzione europeista. Concetti che piacciono al presidente francese, che ha tenuto a sottolineare più volte quanto sia forte «il rapporto di fiducia ed amicizia» con il presidente italiano.

Nonostante il grande riserbo sul pranzo all'Eliseo, definito "privato" sia da fonti italiane che francesi (presenti solo la moglie di Macron, Brigitte, e la figlia di Mattarella, Laura) i due presidenti hanno fatto il punto sull'integrazione europea e analizzato gli ultimi sviluppi della guerra in Ucraina per la quale è anche in corso un'attività diplomatica vaticana.

Il momento più spettacolare della giornata è stato l'inaugurazione della mostra "Napoli a Parigi" al Louvre. «Magnifica» è stato il commento di tutti, abbagliati da una contaminazione di capolavori mai vista prima. All'entrata del Louvre i due presidenti si sono abbracciati calorosamente prima di iniziare il loro tour dentro il museo, accompagnati anche dal ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Tra le prime tappe "La trasfigurazione" di Giovanni Bellini. «È magnifico», ha detto Sangiuliano a Macron, per poi subito aggiungere ai presenti: «Io sono nato a Napoli, nel centro storico della città e ho detto alla ministra francese della Cultura di venire a Napoli e che la porterò in giro in vespa con me». «È una ottima idea», ha risposto Macron.

La mostra "Napoli a Parigi" ha condotto i presidenti nella sala della Gioconda dove, dopo l'inevitabile ammirazione, si è riaperto un annoso dibattito sull'opera: restaurarla o meno? A lanciare l'amo è stata la moglie del presidente francese, Brigitte, ricordando che da decenni i maggiori storici dell'arte discutono della possibilità di restaurare la Gioconda, con molti pareri favorevoli e altrettanti contrari. «Il restauro - ha attaccato Brigitte - potrebbe far emergere che il vero sfondo della Gioconda è simile a quello di un'altra opera leonardesca, cioè Sant'Anna con la Vergine e il Bambino», che di recente è stata «ripulita» con tecnologie all'avanguardia. «È una decisione difficile», ha concordato prudentemente Sergio Mattarella senza andare oltre.